

di andrea libondi

## Fatti e protagonisti della settimana

*Le delusioni dei giocatori della Roma dopo aver patito il pareggio nelle battute finali della sfida sul campo del Cska Mosca. Con una vittoria i giallorossi avrebbero avuto la qualificazione praticamente in tasca, adesso invece dovranno soffrire ancora*

sempre, straordinaria macchina di spettacolo e di punti. Gli statistici dicono che è arrivato a quota 997 partite vinte in carriera. Un soffio soltanto ed il traguardo di quota mille sarà realtà. Con i complimenti – di diritto, naturalmente – c'è un doveroso 9 a fargli compagnia.



9  
 La sua partenza a Varese, alla guida del suo Varese, era stata quasi da predestinato. Due vittorie, una montagna di elogi, l'impressione che un nuovo personaggio si stesse impadronendo della scena nel massimo torneo maschile di basket. Poi il vento è improvvisamente cambiato, sono piovute le prime sconfitte, qualche critica ed il talentuoso Gianmarco Pozzocco (foto), già eccellente giocatore ed ora aspirante guru in panchina, ha finito per andare letteralmente nel pallone. Così domenica, nel derby per eccellenza con Milano, non ha trovato di meglio che lamentarsi ripetutamente con gli arbitri, beccare un tecnico, poi un altro e l'inevitabile espulsione. Al che, novello Hulk, s'è strappato la camicia per un insolito spogliarello che ha lasciato un po' tutti basiti. Il giorno dopo Pozzocco ha fatto il pieno di cartellini rossi sulla stampa specializzata e non, anche se a Varese sono pronti a perdonargli tutto perché lui piace così. Lo so per certo perché mio nipote Giovanni è tifosissimo, nonché tra gli sponsor, della società lombarda e garantisce che un personaggio del genere è un valore aggiunto. Può essere, però una regolatina al suo carattere bollente non sarebbe male. Nell'attesa, non può esserci che il 4, perché se il basket vuole crescere non ha certo bisogno di certi siparietti.



4



S'è fermata invece ad Arezzo la corsa del Real Vicenza, che adesso prova a ripartire nella sfida interna con la Torres. Scendendo di categoria, in serie D, da segnalare che prosegue a braccetto il cammino di AltoVicentino e Padova. Bloccati a Fontanafredda sull'1-1, i vicentini temevano di veder scappare i biancoscudati, che invece si sono fatti fermare all'Euganeo nel posticipo con la Clodiense. Lo spettacolo e l'interesse ringraziano, il voto anche: 7



7

Di quell'Inter ricordavi il mago Helenio, naturalmente, e poi Mazzola e Facchetti, Suarez e Picchi, Sarti e Jair, Burgniche e Peirò. Sì, poi c'era anche Aurelio Milani (foto), centravanti oscuro, che non scaldava le fantasie dei tifosi ma che era utile – tremendamente utile – alla causa con quel suo lavoro sporco, fatto di botte soprattutto subite per aprire spazi e gloria ai compagni più famosi. Milani è morto in queste ore, nella sua Arona, in riva al lago Maggiore. Aveva 80 anni, era malato da tempo anche per le conseguenze di un lontano infortunio ai tempi dell'Inter quando una ginocchiata di un difensore della Dinamo Bucarest gli spostò una vertebra, costringendolo in pratica ad una fine anticipata della carriera. Soprattutto gregario, ma capace di scrivere pagine importanti in quell'Inter, come il gol del 2-0 nella finale di Coppa dei Campioni al Prater di Vienna, contro i giganti del Real Madrid. Lombardo di Desio, cresciuto nel Padova di Rocco, con la Fiorentina vinse il titolo di cannoniere nel 1962, alla pari



Milani

con Altafini, prima della chiamata all'Inter. Lo sport piange un altro personaggio che ha legato per qualche tempo il suo nome a Vicenza. Tonino Cerro è morto a 59 anni nella sua Sicilia, dove insegnava calcio ai ragazzini. Dalle parti del Menti era arrivato al seguito di Pino Caramanno, di cui è stato per vari anni fedele secondo. Un'esperienza non certo fortunata, però Cerro aveva saputo farsi apprezzare per competenza e signorilità. A lui ed a Milani un grande abbraccio. E l'8 alla memoria.



8

Il nome è tutto un programma, sicuramente beneaugurante. E viene quasi il sospetto che certe scelte, da parte dei vertici Ferrari, siano state tutt'altro che casuali. Il nome nuovo della Casa di Maranello, quello chiamato a sostituire Marco Mattiacci rimasto il classico "espace d'un matin" sul posto a lungo occupato da Stefano Domenicali, si chiama Maurizio Arrivabene, proprio quello che ci vuole per un'iniezione di fiducia, e prima ancora di buonumore, dopo l'anno orribile che più orribile non si può. A decidere l'ennesima rivoluzione è stato il grande capo di Fiat o Fca che dir si voglia, Sergio Marchionne, che ha detto stop ai sentimentalismi (vedi il siluramento di Montezemolo) spiegando che la Ferrari per definizione deve far rima con successo. E per questo non si può accettare quell'anonimo tran tran che ha caratterizzato le ultime recite della "rossa" nel mondo dei motori. Quanto sia azzeccata la scelta sarà il tempo a dirlo, fermo restando che alla Ferrari hanno già detto che anche il 2015 sarà un anno di transizione. E allora gli appassionati si armino di pazienza e intanto si accontentino del nome. Ma sì, scherziamoci un po' su: chi ben comincia... Arrivabene. E 7 sia, di fiducia e simpatia.

7

Quando venerdì ho visto Gael Monfils prendere letteralmente a pallate Roger Federer nel secondo atto della prima giornata della finalissima di Coppa Davis, sinceramente ho temuto che il mio tennista preferito fosse arrivato al capolinea. D'accordo, la schiena malconcia dopo le fatiche di Londra per il Master ci avrà anche messo del suo, ma quello consegnatosi al numero 2 francese per la gioia irrefrenabile delle migliaia di tifosi che affollavano lo stadio di Lille era davvero la controfigura del campione di Basilea, al punto che le sorti dell'"Insalatiera d'argento" parevano sorridere ai "galletti". Ma il giorno dopo, nel doppio con Wawrinka, Federer è tornato a macinare giocate di gran classe, contribuendo in maniera determinante al 2-1. E domenica ha completato l'opera, demolendo letteralmente quel Gasquet che, in extremis, era stato preferito a Tsonga, alle prese con un infortunio di natura probabilmente diplomatica. E così, nel giro di nemmeno 48 ore, Federer è tornato il Federer di



# SPORT

QUOTIDIANO

FONDATA DA GIANMAURO ANNI  
 Reg. Trib. Vicenza n. 600 del 7 giugno 1988 - ROC 11169  
 STAMPA

Società Editrice Arena spa - Caselle di Sommacampagna (VR)  
 EDITORE: SPORTEditore srl - Vicenza - Via Casarsa 43  
 Direttore Responsabile PAOLA AMBROSETTI  
 Direzione, Redazione, Amministrazione:  
 Via Casarsa 43, Vicenza, 36100  
 Telefoni 0444/525393 (3 linee r.a.) Fax 0444/525401



Questo giornale è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana